



Alex Learns Italian — Book Club · Episode 32 / 56 · B1 · 07:51

Benjamin Franklin: An American Life

Benjamin Franklin: An American Life

OVERVIEW Summary

Isaacson racconta la vita di un apprendista tipografo fuggiasco che è diventato lo scienziato, scrittore e diplomatico più famoso d'America. Sostiene che la sua invenzione più grande è stato se stesso, che i suoi valori pratici da classe media hanno contribuito a formare il carattere americano, e che una vita utile può essere anche una vita grande.

Transcript

Benjamin Franklin: An American Life

Immagina un ragazzo di diciassette anni, scappato dal fratello e dalla famiglia a Boston. Cammina per una strada di Filadelfia quasi senza soldi, sporco, stanco, mangiando un grosso panino. Una ragazza lo guarda da una porta e lo trova ridicolo: è Deborah Read, che un giorno lo sposerà. Sessant'anni dopo quell'uomo siede con i re, firma le carte che creano un paese nuovo ed è famoso in Europa come scienziato. E qui arriva la domanda difficile di Walter Isaacson: anima grande, o solo un uomo furbo e utile?

Io sono Luca di Alex Learns dot com. Oggi approfondiamo il libro Benjamin Franklin: An American Life di Walter Isaacson.

Walter Isaacson è stato giornalista e direttore di riviste prima di scrivere biografie di menti brillanti: Albert Einstein, Leonardo da Vinci, Steve Jobs, Henry Kissinger. Una domanda lo muove: da dove viene la creatività? Gli piace chi unisce curiosità e abilità pratica. Franklin ha lasciato lettere, scherzi, burle sui giornali e un'autobiografia famosa, così sentiamo la sua voce. Isaacson la usa, ma guarda anche dietro: Franklin costruiva sempre la propria immagine.

Il libro segue gli ottantaquattro anni di Franklin, città per città. Comincia a Boston nel 1706, nella casa affollata di un fabbricante di candele. Seguono gli anni della fuga a Filadelfia e a Londra, dove impara a stampare. I capitoli centrali lo mostrano tipografo, fondatore di club, scienziato e politico. Dopo, i lunghi anni all'estero: Londra, dove passa piano piano da inglese fedele a ribelle, e Parigi, dove diventa una stella della diplomazia. Torna a casa per l'indipendenza, la Costituzione e la vecchiaia. L'ultimo capitolo è diverso: Isaacson ferma il racconto e pesa le ragioni a favore e contro.

1. L'invenzione più grande di Franklin è stato se stesso. Ha costruito un personaggio pubblico e ci ha vissuto dentro. Da giovane spingeva lui stesso i rotoli di carta per strada, perché i vicini vedessero quanto lavorava. Da vecchio inviato a Parigi, portava un morbido berretto di pelliccia: il saggio onesto dei boschi americani. Non era una bugia, ma sapeva l'effetto che faceva. Si è sempre firmato "B. Franklin, tipografo".

2. Si è fidato della gente che lavora più di ogni altro padre fondatore. Veniva dalla classe del grembiule di cuoio: bottegai, tipografi, artigiani. Alla Convenzione costituzionale un giovane delegato ha proposto che il presidente possedesse almeno 100.000 dollari. Franklin si è opposto: gli dispiaceva "tutto ciò che tendeva ad abbassare lo spirito della gente comune". Alcuni dei peggiori furfanti che avesse mai conosciuto, ha aggiunto, erano i furfanti più ricchi.

3. Ha trasformato l'amicizia in opere pubbliche. Nel 1727, a ventun anni, ha riunito dodici giovani artigiani nella Junto, o Club del Grembiule di Cuoio. Si vedevano il venerdì per discutere e aiutarsi. Da lì sono nati la prima biblioteca di prestito d'America, una squadra di pompieri volontari, guardie notturne pagate e il collegio che è diventato l'Università della Pennsylvania. La sua regola: fai domande, non cercare mai di vincere.

4. La scienza deve essere utile e non appartenere a nessuno. Franklin ha intuito che il fulmine era elettricità e ha progettato un esperimento per verificarlo. Alcuni scienziati francesi lo hanno fatto a Marly, nel maggio 1752: hanno tratto scintille da un temporale con un'alta asta di ferro. Franklin ha fatto volare il suo aquilone settimane dopo e ha inventato il parafulmine. Ha fatto anche gli occhiali bifocali e una stufa migliore, e non ha brevettato

niente.

5. Risparmiare centesimi non era il punto. L'almanacco del Povero Richard è pieno di detti sul risparmio, e il romanziere D. H. Lawrence odiava Franklin per questo. Isaacson risponde che Lawrence ha attaccato un personaggio, non l'uomo. Franklin ha lasciato gli affari a quarantadue anni, ha rinunciato a buona parte del suo stipendio pubblico e ha dato gli ultimi anni alla scienza e al servizio pubblico. Il risparmio comprava a un giovane artigiano solo la libertà di essere utile.

6. Ha fatto posto in America a tutte le religioni. Ha dato soldi per chiese di ogni confessione a Filadelfia, e cinque sterline per una nuova sinagoga nel 1788. Ha aiutato a pagare una sala dove potesse parlare qualsiasi predicatore, perfino, scherzava, un missionario del Muftì di Costantinopoli. Il suo credo era corto: il miglior servizio a Dio è fare del bene agli altri.

7. È diventato ribelle tardi, spinto da un'ora di insulti pubblici. Per anni ha lavorato a Londra per tenere unito l'impero. Nel gennaio 1774 il governo lo ha chiamato davanti al Consiglio privato, nella sala detta il Cockpit. L'avvocato Alexander Wedderburn lo ha insultato per un'ora mentre i cortigiani ridevano. Franklin ha taciuto ed è uscito. Quattro anni dopo, firmando l'alleanza con la Francia, indossava lo stesso abito.

8. Il compromesso non è debolezza. Nell'estate del 1787 la Convenzione stava per rompersi sul peso del voto. Franklin, vecchio e sofferente, ha usato un'immagine da artigiano: se due assi non combaciano, il falegname toglie un po' da entrambe e fa un buon incastro. Poi ha proposto l'accordo che è diventato la Camera e il Senato. Chi accetta un compromesso forse non diventa un grande eroe, scrive Isaacson, ma costruisce le democrazie.

9. È stato cordiale con tutti e intimo di quasi nessuno. Ha passato quindici degli ultimi diciassette anni di matrimonio dall'altra parte dell'oceano, ed era in Inghilterra quando Deborah è morta. Il figlio William, la persona che aveva amato di più, è rimasto fedele al re, e non si sono mai perdonati. Solo col nipote Temple è stato affettuoso in modo semplice e aperto.

10. Ha continuato a cambiare idea, anche sulla schiavitù. Per buona parte della vita ha avuto uno o due schiavi in casa e ha stampato annunci di vendite di schiavi. Ma ha continuato a leggere e ad ascoltare. Nel 1787 ha accettato di presiedere una società abolizionista. Nel febbraio 1790 ha chiesto al Congresso la fine della schiavitù: tutti sono "formati dallo stesso Essere Onnipotente". Un deputato ha attaccato la petizione, e la sua risposta feroce è stata l'ultima cosa che ha pubblicato.

Allora: anima grande o uomo utile? Isaacson dà spazio alle critiche. Franklin evitava le domande profonde su Dio e sull'anima, ha incantato migliaia di persone e ne ha amate poche, e la sua saggezza sa di consiglio di un bottegaio prudente. Nella scienza, dice Isaacson, è stato più vicino a Edison che a Newton. Poi fa i conti, come avrebbe fatto Franklin: quest'uomo utile ci ha dato il parafulmine, la biblioteca pubblica, la tolleranza religiosa e il patto che tiene ancora insieme un paese. Fare un bene piccolo e pratico ai vicini, ancora e ancora, è una forma di grandezza.

Audio, timed transcript, and companions online:

<https://alexlearns.com/italian/book-club/isaacson-benjamin-franklin/>

© 2026 AlexLearns.com — free language podcasts for curious people.